

## Commento alla lettura quotidiana:

### Vangelo di Luca

#### Luca 4,31-44

Non accolto a Nazaret Gesù “scende a Cafarnao” e insegna. La sua parola non è soltanto una fedele eco della rivelazione antica (come quella dei maestri del tempo), ma ha “autorità e potenza” in se stessa (32.36).

Sì, la sua parola è “ricreatrice”: espelle il demonio che abusivamente si era impossessato dell’uomo (35), dà la forza per “alzarsi e servire” (39), guarisce da qualsiasi male (40). La sua parola dà vita.

Tutto questo egli fa, non perché gli si riconosca formalmente un “titolo” (Santo di Dio, Cristo... meno che meno dal diavolo!), ma per amore dell’uomo ferito e schiavo del male. La volontà di Dio è che questo “vangelo”, che è la grande liberazione e “ricreazione” dell’uomo, sia portato a tutti: “Per questo sono stato mandato” (43).

#### Luca 5,1-11

Avendo lasciato tutto seguirono Gesù.

E’ l’inizio della comunità cristiana. Gesù si fa conoscere da Pietro: prima come colui che insegna alle folle; poi come colui, la cui parola accolta, dà senso pieno al suo lavoro fino a quel momento infruttuoso (pesca in mare).

Veramente la parola di Gesù è potente, ed è su di essa che Pietro “investe” (sulla tua parola getterò le reti).

Nell’incontro con Gesù, splendore della potenza di Dio, Pietro (e gli altri) si scopre “peccatore”, cioè quello che veramente è: lontano da Dio e incapace quando opera da solo, ma ricco della forza di Dio quando risponde fiduciosamente alla parola di Gesù.

Avendo colto questa “verità” è pronto a lasciare tutto per essere “di Cristo”. Ma anche ad introdurre altri nella vita di Cristo che chiama: “sarai pescatore di uomini”.

#### Luca 5,12-26

Gesù non è un guaritore di mestiere o un trascinatore di popolo. E’ “orante in luoghi deserti” (16). Ma le folle vengono a lui per ascoltarlo e per essere guarite dai mali (prima di tutto la lebbra che creava “impurità” e quindi isolamento): egli parla e guarisce, in quanto è “potenza del Signore” (17). E’ la sua parola che è potente!

Di quale “potenza” si tratta? E’ quella di rimettere i peccati. E’ la potenza di inaugurare, in un atto di “perdono grande”, l’anno di misericordia del Signore: là dove c’è la fede in lui (20).

Gesù aveva detto: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura per voi che ascoltate” (4,21). Ebbene, la gente gli fa eco: “Oggi abbiamo visto cose straordinarie” (26).

Il potere vero è quello che realizza l’incontro di pace con Dio.

#### Luca 5,27-39

Continua la domanda: “ Chi è costui che...?” (21)

Quello che Gesù dice e fa sorprende le autorità giudaiche. “Perché mangiate e bevete con i pubblicani (Levi) e i peccatori?”. Dice Gesù: Questo è il tempo dell’amore che perdona e non il tempo della giustizia che premia/castiga. Ora la conversione, sempre richiesta dalla legge, consiste nell’accogliere la visita di Gesù e nello stare a mensa con lui: lasciare tutto e seguirlo.

“E perché non digiunate?”. Il digiuno è attesa e supplica in vista di un “ritorno” di Dio a noi. Ma ora Dio, nelle parole e nei gesti di Gesù, si è volto all’uomo: è “ritornato” nell’abito dello sposo! Continuare a digiunare significa non vedere e non accogliere lui come sposo.

L’incontro con Gesù “rinnova” tutti i comportamenti. Lo si capirà? Purtroppo c’è chi (una parte di Israele e chi è attaccato alle proprie pratiche) “non vuole il nuovo, perché dice: Il vecchio è buono!” (39).

#### Luca 6,1-19

Gesù è Signore del sabato

Il Dio d’Israele, il Signore, è lui solo il “Signore del sabato”. E’ lui che ha detto: “Ricordati del giorno di sabato per santificarlo” (Es 20,8). Gesù insegna, con l’autorità di “Signore del sabato”, come deve essere santificato il sabato stesso. Mangiare i pani di Dio e darne a chi ha fame (4) e ristabilire nell’operosità della vita chi è infermo (10) non è infrangere la Legge. Il Sabato, come ogni istituzione data da Dio, ha come fine “operare il bene e salvare la vita” (9). E’ questo che Gesù fa!

I Farisei capiscono di essere di fronte ad uno che, con autorità propria, porta a compimento la volontà di Dio indicata nella Scrittura. Capiscono che “oggi” bisogna riferirsi a lui, credere in lui per incontrare Dio. Non lo accettano e pensano di eliminare Gesù (11). Siamo già ad una “svolta”...

Gesù uscì e andò su di un monte a pregare.

L'uscita di Gesù, la sua preghiera a Dio, la chiamata dei Dodici accompagnano la "svolta". Nasce una nuova comunità il cui fondamento è costituito dagli Apostoli: chiamati e mandati (apostolo significa mandato).

Con questa iniziale comunità ("scende con loro") Gesù si pone di fronte a tutti: discepoli e gente che viene da ogni parte. Vengono per ascoltarlo ed esser guariti, perché "una potenza usciva da lui e guariva tutti" (19).

### **Pausa Terra Santa**

Il commento quotidiano riprenderà dopo il pellegrinaggio in Terra Santa, dal 29 agosto.

Arrivederci a tutti (Filippo)

### **Luca 8,19-25**

Anche "la madre e i fratelli di Gesù" sono chiamati ad "ascoltare e mettere in pratica la parola di Dio" (21). E' questa la via per entrare nel regno inaugurato da Gesù. Di questo regno la comunità, creata attorno a lui, ne è l'inizio. Se non si percorre questa via si resta "fuori" (20).

Ma può "navigare" la nuova fragile comunità? Sì, ma non da sola: senza il Signore è perduta (24). Per vincere la paura dell'attraversata del lago (simbolo del vivere in questo mondo) ci vuole la fede in Gesù (25). Egli non solo parla, guarisce, comanda ai demoni, chiama..., ma dà ordini "ai venti e al mare e gli obbediscono" (25). Perché allora avere ancora paura? "Dov'è la vostra fede?". La comunità continua ad interrogarsi: "Chi è dunque costui?".

### **Luca 8,26-39**

Chi è dunque costui? E' Gesù, Figlio del Dio Altissimo (28). Egli è più forte di "legione" (diavolo), e ha la capacità di salvare l'uomo schiavo del maligno riportandolo alla situazione voluta da Dio: "vestito, assennato, seduto ai piedi di Gesù" (35). La vera "salvezza" dunque è uscire dal male e divenire discepoli di Gesù.

Colui poi che è "salvato" (36) diventa apostolo tra la sua gente, nella sua casa. Apostolo o annunciatore di che cosa? Mentre Gesù gli aveva detto di proclamare quello che "Dio" gli aveva fatto, egli proclama ovunque quello che "Gesù" gli aveva fatto (39). "Ora, adesso, oggi" l'agire di Dio è l'agire di Gesù. Ed è questa la bella notizia, il vangelo che l'apostolo porta al mondo.

### **Luca 8,40-56**

Mentre il centurione pagano (7,1-10) aveva investito tutto sulla parola di Gesù ricevendone l'elogio della fede (7,9), Giairo capo della sinagoga ebraica prega Gesù di "entrare nella sua casa" perché la sua sola figlia stava per morire (41). E' un cammino diverso di fede, ma è sempre e solo nella fede in Gesù che si è salvati (50).

Anche una donna che perdeva sangue (vita) viene "salvata" a motivo della fede (48). Infatti la forza che emana da Gesù non può essere "strappata" con qualsiasi mezzo (sarebbe magia). E' invece l'incontro tra la volontà di Gesù e la fede della donna che genera salvezza.

Nemmeno la morte è più forte di Gesù. Egli prende per mano la fanciulla e grida "dicendo". La forza di quel "dire" fa alzare e vivere la fanciulla (55).

Perché non raccontare un evento così esplosivo? (56). Di fatto la risurrezione della fanciulla non è il primo di una serie infinita di miracoli fruibili da tutti (Gesù stesso non si è messo per questa strada), ma è soltanto un "segno" della sua potenza, un segno che indica a tutti (fino ad oggi e per sempre) che egli è il Signore della vita.

### **Luca 9,1-9**

Potere e autorità di Gesù sono dati ai Dodici. Essi sono "mandati": sono dunque apostoli. La loro attività rispecchia esattamente quella di Gesù: proclamare il regno di Dio e guarire (2). Nessuna conquista o imposizione, ma solo debellamento delle orgogliose potenze del male e guarigione dell'umanità inferma (8). E' sempre questo il vangelo, ed è questo il modo col quale avanza il regno di Dio. Un'attività del genere non ha bisogno di alcun mezzo di potenza (denaro) o anche solo di sussistenza (cibo e vestito). Si affida invece all'accoglienza, anche se non si scandalizza del rifiuto (4-5).

C'è anche chi, come Erode, assume un atteggiamento da spettatore: "cercava di vedere Gesù" (9). Ma il vedere o il cercare un contatto qualsiasi con Gesù non è propriamente un accoglierlo.

### **Luca 9,10-17**

Gesù dà un segno, quasi un'icona della vita nel regno di Dio. Tale vita prende avvio dal parlare del regno e dal guarire chi ha bisogno di cure (11), ma si esprime compiutamente in un banchetto dato in luogo deserto (12). Si esprime cioè in un dono saziante che può venire soltanto da Dio. Tutti vengono fatti "adagiare a tavola", a gruppi

(piccole comunità): i discepoli distribuiscono il dono. Ma è Gesù che prende il pane, prega, spezza e dona. Tutti mangiarono e si saziarono. Così si realizza la vita nel regno: i poveri saranno saziati (Salmo 132,15). L'eucaristia della comunità cristiana prolungherà nei secoli tale dono.

### **Luca 9,18-26**

Chi è dunque Gesù?

La risposta di Pietro è: "Il Cristo (Messia) di Dio" (20). Dunque Gesù è colui che porta a compimento tutte le promesse di bene che Dio ha fatto al suo popolo.

Ma quale sarà la via o la condotta di Dio riguardo al suo Messia? Gesù, il Messia, dovrà soffrire e morire a causa degli uomini, e poi risorgere il terzo giorno (22). E' una via nuova, ma che ha le sue radici nel più profondo della Rivelazione antica (9,31 e 24,25-27). Su questo, il discepolo deve prendere una chiara posizione, perché anch'egli è chiamato a percorrere la stessa via. Se vuole "salvare se stesso" deve impiegare la propria esistenza per Cristo prendendo ogni giorno la sua croce e seguendolo (24).

### **Luca 9,27-36**

Chi è dunque Gesù? La risposta di Dio, piena e definitiva, è articolata. Gesù è il Messia che porta a compimento tutta la storia di Israele attraverso un nuovo esodo che si realizzerà a Gerusalemme: là egli morirà. Mosè e i Profeti, cioè tutta la Rivelazione antica, sono concordi su questo (30-31). Gesù è il Figlio di Dio, l'eletto: nella sua condizione fragile e mortale splende tutta la gloria di Dio (35,29). Gesù è la parola di Dio Padre: è Gesù che bisogna ascoltare, ora! (35). Pertanto per essere cambiati, trasfigurati, salvati bisogna seguire lui nell'esodo fino a ... Gerusalemme! Allora la morte non dà più amarezza (27) poiché è giunto il regno di Dio ed "è bello che noi siamo qui (nel regno con Cristo)" (33).

### **Luca 9,37-45**

"Mettetevi bene in mente queste parole".

Gli uomini non credono (41). E' per questo che sono incapaci a vincere il male nella sua orgogliosa virulenza (Satana). Solo Gesù, che è Dio con noi e che porta su di sé tutta l'umanità, risana e libera. La gente comprende che è all'opera la grandezza di Dio: cresce la meraviglia per tutto quello che Gesù fa (43). Ma avanza anche la "non comprensione" per quello che egli dice. E precisamente: "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini" (44). Il senso di "questa parola" resta e resterà nascosto (18,34) fino a che Gesù risorto ripercorrerà tutte le Scritture, consegnandole ai discepoli come annuncio della sua morte e risurrezione (24,44-47).

### **Luca 9,46-56**

Un ragionamento, per nulla teorico, su chi è il più grande rivela impietosamente quanto i discepoli non siano in grado di comprendere la parola di Gesù. E' grande (dice Gesù) colui che è il più piccolo (48): colui che sa accogliere chi non conta nulla (fanciullo) e annuncia il regno di Dio senza pretese di monopolio (50).

Quando si fa vicino il tempo della sua assunzione/morte, Gesù stesso prende la decisione di andare a Gerusalemme, luogo in cui egli darà la vita per il mondo. E' questa la volontà del Padre ed è questa la sua stessa volontà (51). Tutto si compie nell'abbandono, nella mitezza e nella povertà (53-55).

### **Luca 9,57-62**

Gesù e i discepoli sono "nella via" che porta a Gerusalemme: via di abbandono completo alla volontà del Padre. Cosa pensano di sentirsi dire coloro che chiedono di seguire Gesù o coloro ai quali Gesù chiede di seguirlo, cioè i cristiani?

Il Figlio dell'uomo non ha alcuna sicurezza propria: è sempre "consegnato agli uomini" (58). L'opera da fare con urgenza, incominciando dalla propria casa, è annunciare il regno di Dio agli uomini che sono nella "morte" (60). Tutto questo si compie gratuitamente, tenendo lo sguardo su Gesù e non più sulle "cose passate", che certamente rassicurano, ma anche impediscono il nuovo cammino (62).

### **Luca 10,1-16**

La messe è molta. Oltre a Israele (9,1-6) ci sono i popoli pagani: sono essi "la messe del Signore". Ai popoli dunque (in prefigurazione) vengono mandati altri discepoli (1) per annunciare che è giunto il regno di Dio.

Pregate! Il Signore della messe esaudirà subito la vostra preghiera. La sua risposta infatti è: Andate voi! E i discepoli andarono. Rischio e povertà sono il loro bagaglio. Pace è la loro parola. Guarigione dei malati, quale segno del regno che è giunto, è la loro attività (5-9). I fatti evangelici insegnano che è possibile il rifiuto (13). Non è

il rifiuto di un inviato qualsiasi, ma di Dio stesso. Il giudizio? I destinatari, se non si convertono, resteranno nella morte (13-16).

### **Luca 10,17-24**

Beati voi che vedete tutte queste cose!

C'è gioia nel constatare che anche i demoni (potenze più forti dell'uomo) sono sconfitti nel nome di Gesù e che nulla, proprio nulla, danneggia il discepolo (17-19). Ma c'è una gioia più grande e più vera (20): voi (e gli uomini dopo di voi) siete amati/salvati da Dio e avete parte alla vita eterna (i vostri nomi sono scritti nei cieli).

Salvati, per quale via? La via è sempre Gesù. Con la sua vita egli svela e dona all'uomo Dio come Padre; con la sua vita svela e dona all'uomo se stesso come suo Figlio (21-22).

Beati voi, piccoli e poveri, che sperimentate l'amore di Dio Padre. Tale amore è a voi offerto nella vita di Gesù suo Figlio: è questo il regno... ed è vostro (23).

### **Lc 10,25-37**

Ai piccoli e ai poveri che accolgono Gesù si contrappongono i sapienti. Un dottore della Legge mette alla prova Gesù: Cosa fare per ereditare la vita eterna? Per ereditare la vita eterna e quindi per vivere bisogna amare Dio e il prossimo: già la Legge chiede di "fare" questo. Ma chi è il mio prossimo? Gesù risponde in modo sconvolgente: "Fai te stesso prossimo/vicino" a qualsiasi uomo sfortunato che incontri per la tua strada. Renditi prossimo, esercita amore concreto verso chi è in necessità. Non porti domande sapienti e non darti ipocrite risposte, come hanno fatto quel sacerdote e quel levita che scendevano da Gerusalemme a Gerico (31-32). Per avere la vita bisogna "fare" come ha fatto Gesù, e cioè avvicinarsi con amore a chiunque e "fare" atti di amore: "Va' e anche tu fa' lo stesso" (37).

### **Luca 10,38-42**

Mentre erano in cammino (verso Gerusalemme)... Ancora un insegnamento su come accogliere Gesù, cioè il vangelo. Non bisogna lasciarsi prendere da preoccupazioni, pur lecite ma non necessarie, come fa Marta (40). Essa è come il seme caduto tra le spine: le molte preoccupazioni soffocano la parola (8,14).

Maria, invece, si mette ai piedi di Gesù e ascolta la sua parola (39). Essa è come la terra buona: porta frutto in un cuore buono, nella perseveranza e nella pace (8,15). Infatti, seduta, ascoltava la parola di Gesù. Solo di questo c'è necessità (42): di essere, cioè, veri discepoli di Gesù nell'ascolto della sua parola. L'ascolto vero dona quella "eredità" che non andrà mai perduta (42).

### **Luca 11,1-13**

Gesù prega. I discepoli, che pure facevano esperienza quotidiana del modo di pregare di Israele, chiedono a Gesù: "Insegnaci a pregare" (1). Chiedono di imparare a pregare in quanto suoi discepoli. Ebbene, i discepoli di Gesù pregano così ("dite").

Uniti a Gesù si rivolgono a Dio chiamandolo "Padre". Tutto discende da fondamentale disposizione "filiale". Padre, agisci secondo il tuo amore (sia santificato il tuo nome) e conduci gli uomini ad accogliere Gesù (venga il tuo regno). Dacci ogni giorno il pane: fa' che lo condividiamo come fratelli. Dacci il tuo perdono: fa' che ce lo scambiamo come fratelli. Salvaci per il tuo grande amore (2-4).

Dobbiamo chiedere questo con sfrontatezza? (5-8) Oppure con sospetto? (9-12). No, Dio è Padre! Egli dona "più e oltre" quello che noi chiediamo: ci da infatti il suo Santo Spirito (13).

### **Luca 11,14-26**

Gesù caccia i demoni (14). Che sia egli stesso un affiliato del demonio? Che sia un mago? Ora vera, ora pretestuosa, ora ipocrita risuona sempre la stessa domanda: chi è Gesù e con quale potere agisce? (15-16). L'opera di Gesù si compie con la potenza stessa di Dio ("dito di Dio"). E questo significa che è giunto in mezzo agli uomini il regno di Dio (20): il forte (diavolo) è stato vinto dal "più forte di lui" (Gesù).

Nello scontro del bene col male bisogna essere sommamente decisi: stare dalla parte di Gesù e non giocare in modo ipocrita (23). E fare grande attenzione: una volta liberati da Gesù bisogna vigilare, permanendo uniti a lui nella fede; diversamente, sarebbe un disastro senza rimedio (26).

### **Luca 11,27-36**

Vigilare poi significa "ascoltare e custodire la parola di Dio". Quelli che fanno così incontrano la massima intimità con Gesù (27-28).

Chi è Gesù? Questa generazione malvagia che non ascolta la sua parola continua a chiedere un “segno” (29). Ma il segno vero e definitivo è la stessa parola di Gesù, la sua predicazione e la sua vita. Però, questa generazione non intende convertirsi a Gesù. Eppure egli è più sapiente di Salomone ed è più potente di Giona (30-32).

Dove sta il problema? Sta nell’uomo stesso: precisamente nel suo “occhio”, cioè nel suo modo di accostarsi alla realtà (Gesù). Gesù è la luce che illumina tutta la casa (33). L’uomo che ha l’occhio malvagio, cioè che non vuole accogliere Gesù, resta nelle tenebre. L’uomo invece che ha l’occhio semplice, cioè che vuole accogliere Gesù, è nella luce (33-36). “Bada, dunque, che la luce che è in te non sia tenebra” (35). Accogli Gesù!

### **Luca 11,37-54**

Cos’è che piace al Signore, e cos’è che si contrappone al rapporto con lui (impurità)? Al Signore piace l’accoglienza della sua parola, l’amore a lui e l’amore concreto al prossimo (41). E’ per questa via che l’uomo è reso puro veramente!

Al giusto rapporto col Signore invece si contrappongono la rapina e la malvagità (39), l’amore al primo posto e l’osservanza ipocrita della legge (43-44), l’imporre precetti agli altri e non a se stessi (46), il continuare a vivere nell’infedeltà dei padri e fingere conversione (47-51), il rivendicare un rapporto speciale con Dio (scienza) e impedire agli altri di incontrarlo (52). Dio, creatore di “tutto intero” l’uomo, vuole che si realizzi con lui un rapporto “tutto intero”: esterno e interno (40).

Non fa meraviglia che “scribi e farisei” mettano in atto ogni risorsa per far cadere Gesù (53-54).

### **Luca 12,1-12**

Ai discepoli viene detto di stare attenti all’ipocrisia dei farisei (1), cioè ad un modo di vivere che è soltanto apparenza/ostentazione e nasconde o falsifica il vero rapporto con Dio. Ciò che noi ora copriamo/nascondiamo, Dio lo svelerà (2-3).

Agli “amici suoi”, che lo riconoscono davanti agli uomini, Gesù dice di non temere: subiscono la sua stessa sorte (persecuzione e morte), ma Dio non li dimentica. E’ Dio dunque che bisogna onorare e rispettare (temere), non gli uomini che uccidono il corpo (4-9). Tutto questo è reso possibile dall’opera dello Spirito Santo che agisce potentemente negli “amici di Gesù” (12).

“Bestemmiare lo Spirito Santo” è negare l’opera di Cristo stesso: perfettamente compiuta nella sua morte/risurrezione e perfettamente donata nell’invio dello Spirito Santo. Bestemmiare lo Spirito significa, esistenzialmente, rinnegare Cristo (Ebrei 6,4-6).

### **Luca 12,13-34**

Alla folla Gesù dice di guardarsi da ogni avarizia, cioè dal volere qualcosa di più. La tua vita (vera) infatti non nasce e non è custodita dai beni che hai accumulato. Paradossalmente sono essi che “ti succederanno”, e tu dovrai lasciarli ad altri! Cerca invece di “arricchire davanti a Dio” (13-21).

Ai discepoli, poi, Gesù spiega cosa significa “arricchire davanti a Dio”. Significa prendere atto con gratitudine che Dio ha fatto al “piccolo gregge” un grande e benevolo dono: il suo regno (32). Di fronte a questo dono devono sfumare gli affanni per il mangiare, il bere e il vestirsi: è la gente del mondo che “cerca queste cose” (30). I discepoli sanno che il Padre si prende cura di loro ... “gente di poca fede”.

“Cerchino” dunque quel regno di Dio che è già stato dato, arricchiscano “davanti a Dio”. Come? Dando con amore quello che possiedono: solo così dimostreranno che il regno di Dio è diventato per loro il vero e unico “tesoro” (3-34).

### **Luca 12,35-48**

Beati quei servi che il Signore al suo ritorno troverà vigilanti.

Il fatto che il Signore stesso si metta a servire i suoi servi (37) fa pensare che la vigilanza sia semplicemente il “cercare il regno” e, come conseguenza, il dare con amore i propri beni ai poveri (33). Il fatto, poi, che il Signore ritardi a venire diventa un richiamo a perseverare. La ricerca del regno, infatti, e l’amore che ne deriva non sono esibizione di un momento, ma devono tradursi in quotidianità e durata nel tempo. Questo vale per tutti!

E chi ha il compito di guida nella comunità? Deve anch’egli vigilare nella quotidianità dando la porzione di viveri “nel tempo” (42), cioè disponendosi ad un servizio quotidiano e duraturo.

Se, malauguratamente, l’amministratore si mette al posto del Signore e fa quello che un servo non deve fare, sarà irrimediabilmente perduto (45-47). Se, invece, sarà soltanto negligente nel servizio, potrà sperare nel perdono, accolto nella penitenza (percosse!).

In conclusione, i doni di Dio non creano alcun privilegio, ma esigono responsabilità. Cioè una risposta umile e fedele (48).

### **Luca 12,49-59**

La presenza di Gesù sulla terra è “fuoco”, cioè giudizio purificatore che apre alla vita (49). Tale presenza ha il suo compimento nella sua morte (battesimo/immersione). Pertanto, bisogna lasciarsi “infuocare” dalla parola di Gesù per essere “battezzati/immersi” nella sua morte. Non tutti lo fanno. Di qui nasce quella “divisione” che penetra in ogni realtà, fino a quella più originaria che è la famiglia (51-53).

La presenza di Gesù nel mondo va scrutata, come si scruta il tempo, e va riconosciuta come il “tempo decisivo” per la salvezza (56). Tale riconoscimento deve farsi con urgenza e ora, “mentre sei per via” (58). Verrà un giorno che sarà troppo tardi!

Gesù incalza: “Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?” (57). E’ giusto decidersi, con urgenza e ora, per il vangelo!

### **Luca 13,1-9**

Di fronte alla parola di Gesù la risposta che si richiede è sempre quella: la conversione. I fatti più tragici (esecuzione politiche da parte di Pilato o morti bianche in città) non debbono indurre ad un giudizio sugli altri, ma sempre e solo alla conversione: “Se non vi convertite (a Gesù) rimarrete nella morte” (3.5).

E’ questo il tempo della conversione! Dio ha lasciato passare “tre anni (una vita!)” nella speranza di avere la conversione dell’uomo (fico infruttuoso). Ora siamo entrati nell’anno inaugurato da Gesù: anno di misericordia (4,17-21). In questo “anno di misericordia” viene data una nuova possibilità di salvezza per l’uomo. La predicazione del vangelo è la nuova e ultima via offerta all’uomo per convertirsi a Gesù e portare frutto. “Se no, lo taglierai” (9).

### **Luca 13,10-21**

Una donna, ammalata da diciotto anni, non poteva “raddrizzarsi”. In questo suo male (essere ricurva) richiama lo stato dell’umanità “non compiuta”, non bella come Dio l’aveva creata (Genesi 1). Gesù, chiamandola a sé (12), la libera. Il gesto viene compiuto proprio in giorno di sabato, per dimostrare che Gesù, “chiamando a sé”, ristabilisce l’uomo, lo rinnova e lo “raddrizza” portandolo ad una bellezza ancora più splendente di quella della creazione antica. La donna “si raddrizzò e glorificava Dio” (13). Gesù è il Salvatore dell’uomo!

Nel “raddrizzarsi” di quella donna si realizza, nascostamente ma potentemente, il regno di Dio: come il granellino di senapa che diviene arbusto (19), o come il lievito che fermenta tutta la pasta (21).

### **Luca 13,22-35**

Gesù insegna e cammina verso Gerusalemme: luogo della sua morte e risurrezione (9,51).

Una domanda: “Chi sono quelli che si salvano?”. Sono quelli che credono in Gesù. Più precisamente, quelli che “lottano per entrare dalla porta stretta” (24). La porta stretta è Gesù stesso in quanto dato alla morte per noi. Bisogna “lottare” (cacciare violentemente i nostri pensieri umani) per accogliere una salvezza che viene dalla croce!

Una pura contemporaneità a Gesù e un ascolto soltanto fisico delle sue parole (26) non danno alcun titolo per entrare nel regno di Dio. Vi entreranno invece i popoli che crederanno: uccelli del cielo, pasta intera, gli ultimi! (28-29).

Nel suo cammino verso Gerusalemme, Gesù compie la volontà del Padre curando l’uomo (32). C’è chi lo vuole uccidere (Erode) e c’è chi lo ucciderà di fatto (Gerusalemme), ma egli non si arresta. Il suo è un cammino che vuole salvare, che vuole “raccolgere le persone sotto le ali”, proprio come Dio ha sempre fatto col suo popolo. Ma Gerusalemme rifiuta, non ha voluto (34). Cesserà allora di essere la “sposa/madre” ... fino a quando dirà: “Benedetto colui (Gesù) che viene nel nome del Signore” (35).

### **Luca 14,1-11**

L’opera di Dio si svela nei gesti di Gesù, particolarmente in quelli compiuti in giorno di sabato (1-6). Di sabato si può e si deve “raddrizzare” la creatura curva (13,12); di sabato si può e si deve “curare” la creatura sfigurata dal male (4). Il sabato di Dio, il suo riposo sacro si manifesta nelle opere che Gesù compie: esse sono da intendere come una nuova, amorevole “creazione dell’uomo”.

L’invito a nozze (8) è immagine della chiamata stessa di Dio ad entrare nel regno (banchetto). Quando Dio ti chiama, attraverso l’opera di Gesù, riconosci quello che veramente sei, e cioè un peccatore. Pertanto, mettiti

all'ultimo posto, e Dio ti salverà facendoti "salire più in alto" (10). Infatti "Chi riconosce la sua condizione misera sarà portato in alto" (11).

### **Luca 14,12-24**

Come Dio è stato misericordioso con noi chiamandoci al regno per puro amore (il nostro posto infatti è l'ultimo!), così dobbiamo fare noi con gli altri. Nella nostra vita di relazioni (il banchetto ne è un'immagine) dobbiamo agire con misericordia e gratuità. Saremo beati (fortunati) perché esploreremo la ricompensa di Dio nella risurrezione dei giusti (14), cioè in una vita (già da ora) rinnovata nell'amore.

"Mangiare il pane nel regno di Dio" (15) significa appunto vivere al modo di Dio, amando gratuitamente tutti. Accetteremo? Sapremo amare così? I motivi per non accettare di amare gratuitamente sono tanti e anche plausibili (campo, buoi, moglie...): di fatto sono rifiuti! Ma la casa deve riempirsi (23), cioè l'amore di Dio non si arresterà. La domanda è: "gli invitati all'amore" sapranno accettare e donare gratuitamente l'amore? (24).

### **Luca 14,25-35**

L'uomo ha tanti beni: famiglia, cose, la propria esistenza...

Il discepolo che decide di andare dietro a Gesù per il compimento pieno della volontà di Dio (25) deve considerare Gesù prima e al di sopra di tutto, perfino della propria esistenza (26). "Portare la croce e andare dietro a lui" (27) significa questo. In concreto, il discepolo dovrà chiedersi se i beni (la sua esistenza compresa) lo aiutano o lo ostacolano nella sequela di Gesù. E decidersi per lui! Se non c'è questa fondamentale disposizione non val la pena nemmeno mettersi in cammino (28-33).

Il discepolo che "vuole" seguire Gesù con decisione è come il sale buono. Il discepolo, invece, che "non vuole" distaccarsi da tutti i suoi beni per amore di Gesù cessa di essere discepolo. Infatti, è buttato "fuori" come sale che non serve (34-35).

### **Luca 15,1-10**

Nella vita di Gesù si ripeteva abitualmente questo fatto: i peccatori andavano a lui per ascoltarlo. Egli li accoglieva con grandissima gioia, anzi creava comunione amicale (1-3).

I farisei e gli scribi lo contestano. Se Gesù (dicono) pretende di essere l'inviato di Dio, deve esigere "prima" la conversione (adempimento della legge), solo "dopo" gioirà coi peccatori convertiti.

Non è così. E' giunto il tempo messianico, tempo di gioia! In Gesù che accoglie con gioia i peccatori Dio si rivela nella gratuità e pienezza del suo amore. I gesti di Gesù rivelano che Dio è alla ricerca della pecora perduta (uomo) e gioisce con amici e vicini nel ritrovarla (4-7). I gesti di Gesù rivelano che Dio è alla ricerca della moneta perduta (uomo) e gioisce con amici e vicini nel ritrovarla (8-9). Dio ricerca, anche un solo peccatore. Dio accoglie, Dio gioisce: è l'anno di misericordia del Signore. E' il tempo della festa!

### **Luca 15,11-32**

I gesti di Gesù rivelano che Dio è un Padre ricco di amore: divide quello che ha, lascia partire il figlio egoista, guarda nella direzione del ritorno, accoglie con un abbraccio il figlio, lo reintegra nella sua vita, gli fa una grande festa! E' fuori di sé dalla gioia perché il figlio "era morto ed è ritornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (24). Così è fatto Dio! I gesti di Gesù (accoglie con gioia i peccatori che vanno ad ascoltarlo) sorprendono davvero! Sono gesti "nuovi", che inaugurano tempi "nuovi". Essi rivelano che "questo tempo" di Dio è il tempo dell'amore che accoglie nella comunione gioiosa di un banchetto.

Cosa deve fare l'uomo di fronte all'amore di Dio rivelato in Gesù? Con la sua scelta il "figlio più giovane" aveva perduto il Padre e perduto se stesso. Allora deve "rientrare in se stesso" (17), incamminarsi verso il Padre e dire: "Padre, ho peccato contro di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio" (21). Il "figlio maggiore" deve partecipare allo stesso amore del Padre e rallegrarsi della stessa gioia. Sembra una strada facile, o almeno, più facile di quella del figlio perduto. Invece no! Il figlio "giusto" (29) non riesce a mettersi nei panni di Dio che fa festa per il ritorno del "peccatore": ha disprezzo per il fratello e si fa arrogante nei confronti del Padre (30). Questo "giusto" rientrerà nella casa del Padre? Sì, ma soltanto se ... "si convertirà" all'amore gioioso del Padre accogliendo suo fratello.

### **Luca 16,1-13**

[Oggi per noi di Bologna è la festa di S. Petronio: la lettura del vangelo è Mt 23,8-12. Io però anticipo parte del vangelo di domani che è un po' lungo]

Le cose di questo mondo e il loro accadere (fanno tutti così!) possono diventare un insegnamento per "i figli della luce" (8), cioè i cristiani.

Un amministratore deve lasciare l'amministrazione: è sul lastrico! Cosa fare? Come premunirsi per il futuro? Rinuncia ad un suo interesse immediato a favore dei debitori del padrone. Certamente (pensa) i beneficiati lo "accoglieranno" quando egli non potrà più amministrare (4). Quel servo è stato furbo e deciso! Si è assicurato il futuro rinunciando, nel presente, a qualcosa che non era suo e non era duraturo (12): i beni del suo padrone! Merita la lode del Signore, che è Gesù (8).

E allora, cosa deve fare il cristiano? Deve essere fedele "nel poco", cioè nei beni che ha ricevuto (10). La "fedeltà" consiste nel non amministrare per sé i beni di questo mondo, ma nel donarli ai poveri. Così essi "vi accoglieranno nelle dimore eterne" (9): già ora nella vita di una chiesa che sperimenta la comunione dei beni (At 4,34-35), e definitivamente al ritorno del Signore. La comunità cristiana è l'anticipo delle dimore eterne!

### **Luca 16,14-18**

Non potete servire a Dio e a mammona (ricchezze). Lo dice con forza Gesù (13). Ma chi "ama il denaro", e nello stesso tempo dice di riuscire benissimo ad "amare Dio" (farisei), non accetta la cosa: se la prende con Gesù e lo rifiuta con derisione (14). In realtà i farisei, con furbi compromessi, sono riusciti a creare una "loro giustizia", stimata anche dagli uomini! Ma non è la giustizia di Dio (15). Per essere veramente "giusti" bisogna accogliere la Legge (17); anzi, bisogna portarla alle sue più alte esigenze, come nel caso dell'adulterio (18).

Ma da Giovanni Battista in poi sorge una "novità": è venuto Gesù. Con lui, il regno di Dio è "vangelo", è "bella notizia": è dato (16). Chi vi entra? Non più soltanto Israele che conosce la Legge, ma "ognuno" che, invece di deridere Gesù, lo accoglie come Signore. La violenza e lo sforzo per entrare (16) sono riconducibili alla fede in Gesù, "porta stretta" che conduce al regno (13,24).

### **Luca 16,19-31**

C'è un ricco (19) che fa festa ogni giorno! Intende la vita come esibizione (abiti raffinatissimi) e godimento (lauti banchetti). Resta indifferente alle piaghe del povero Lazzaro, lasciando ai cani il compito di curarle (20-21).

Questo ricco vedrà la sua condizione completamente rovesciata dopo la morte (23). Lo aveva già detto Gesù: "Guai a voi che siete sazi adesso, che ridete adesso... perché piangerete" (6,24).

Una vita che si traduce in godimento continuo, noncurante delle sofferenze altrui, è "lontana" dal Signore. Come e da chi può essere "convertito" uno che imposta la sua vita così? Da un morto che risuscita? No! Solo Dio, con la forza ammonitrice della sua parola, può "convertire" l'uomo da una vita esteticamente bella, ma stupida (29-31). E' nell'ascolto umile, vero e quotidiano della parola del Signore che uno sgretola progressivamente l'idolo del piacere che ha preso dimora in lui.

### **Luca 17,1-10**

Lo scandalo è un atteggiamento che fa deviare o cadere un altro fratello, allontanandolo da Cristo. Una circostanza abbastanza comune all'interno della vita comunitaria e che può diventare "scandalo", cioè motivo di caduta per un tuo fratello, è il rifiutargli il perdono (3). Non perdonare il fratello, che chiede a te perdono (fosse sette volte al giorno!), è scandalo.

"Dacci la fede" (5), dicono i discepoli. Da soli non ce la facciamo. Sì, con la fede (anche piccola come un granellino di senapa) voi potete fare cose prodigiose (6): tra queste (cosa veramente prodigiosa!) il perdonare! Così non allontanerete da Cristo (non scandalizzerete) un fratello.

E quando avete fatto questo, cioè avete accolto un fratello col perdono, non avete fatto niente di più di quello che dovevate fare: siete e rimanete servi (10). Nella preghiera insegnata da Gesù diciamo: "Padre, perdonaci i nostri peccati: infatti noi perdoniamo ad ogni nostro debitore" (11,4).

### **Luca 17,11-19**

L'insistenza sul fatto che Gesù "va a Gerusalemme" (11) mira a evidenziare le condizioni per essere suoi discepoli, e quindi per avere salvezza. In questa circostanza appare di nuovo la condizione fondamentale, cioè la fede in Gesù: "La tua fede (in me) ti ha salvato" (19).

Dieci lebbrosi sono invitati ad andare dai sacerdoti nel Tempio, cioè ad esperire la via dell'antica economia (Levitico 13). Obbedendo a Gesù (prima di giungere dai sacerdoti!) scoprono di essere "guariti/purificati". Uno solo "ritorna": è uno straniero, per giunta eretico! Uno solo "si volge indietro e va da Gesù": è questa la fede. Glorifica Dio, non più davanti ai sacerdoti nel Tempio, ma ai piedi di Gesù (16). Nove sono "guariti/purificati", ma uno solo è "salvato". La salvezza piena viene dalla fede in Gesù. Tutti i popoli, tutti i poveri, tutti gli "impuri" (compreso Israele rappresentato dai nove lebbrosi che non ritornano a Gesù) sono chiamati alla salvezza, tramite la fede in Gesù "che va a Gerusalemme".

## **Lc 17,20-37**

Quando verrà il regno di Dio? (20). Il regno di Dio è come un granellino di senapa, è come il lievito nascosto nella farina (13,19.21). Nelle parole e nei gesti di Gesù il regno di Dio è già “in mezzo a voi” (21). Nelle opere potenti di Gesù (11,20) è Dio stesso che sta realizzando il suo regno. La domanda cruciale è sempre quella: quale credito si dà a Gesù?

“I giorni del Figlio dell’uomo” sono i giorni del fluire storico, giorni nei quali Gesù è in mezzo ai suoi, ma non si fa vedere (22). Sono i giorni in cui tutto sembra andare avanti come sempre: mangiare, bere, comprare, sposarsi, costruire ... (26.28). Sono i giorni in cui “due si trovano in un letto” (34), e infatti ci si sposa; “due donne stanno a macinare” (35), e infatti si lavora. Sono giorni in cui si vive distrattamente, come ai tempi di Noè e di Lot (26-29). Ma sono anche i giorni in cui qualcuno “perde la propria vita” per Cristo, e così la salva (33).

Sono “questi giorni del fluire storico” che incideranno sul “giudizio” che verrà dato quando il Signore “si rivelerà apertamente”. Il giudizio ci sarà: sarà certo (35) e personale (34.35).

L’invito dunque è sempre quello: accogliere “ora” il regno di Dio che si rivela in Gesù.

## **Luca 18,1-14**

Bisogna pregare sempre! Un giudice iniquo (1-2) ha reso giustizia ad una vedova povera per il fatto che andava da lui... sempre! Ebbene, i cristiani debbono gridare “giorno e notte” (7) al Signore: non tarderà ad ascoltarli. Non farà come il giudice che esaudisce la vedova solo perché non vuole più essere molestato. Il Signore è magnanimo e darà loro ascolto subito!

Ma il grido “giorno e notte” nasce dalla fede, dalla consapevolezza di essere poveri e bisognosi. La domanda è: Il Signore, quando verrà, troverà i cristiani a gridare, a pregare, ad attendere la giustizia del Signore? Troverà una fede orante? (8).

Ecco una preghiera sbagliata, tutta “volta a sé” (11) e non a Dio. Una preghiera che non è “grido del povero”, ma di uno che ritiene di non avere bisogno della giustizia di Dio e disprezza gli altri: Ti ringrazio che non sono come gli altri, o come questo peccatore che è vicino a me (11-12). Uno che ragiona così non sarà esaudito da Dio. Infatti non ha pregato, non ha chiesto nulla... e nulla gli sarà dato! Ecco invece una preghiera vera, bella! Una preghiera esaudita perché è un grido sempre rinnovato: “O Dio, abbi pietà di me peccatore!” (13). Solo così si ritorna a casa giustificati (14).

## **Luca 18,15-30**

“Chi si farà piccolo sarà innalzato” (14). Ma i discepoli, ancora un volta, non capiscono! Infatti rimproverano coloro che presentano a Gesù dei “bimbi piccoli” (15).

Eppure, chi non riconosce di essere peccatore, chi pretende di impossessarsi coi propri meriti del regno di Dio, chi non lo “riceve come un bimbo (che non ha meriti e non conta)” questi non entrerà nel regno (17).

Anche un capo vuole entrare nel regno (18). La via per entrare? Obbedire ai comandi di Dio (20). C’è altro “da fare”? No, bisogna soltanto farsi piccoli, diventare come dei bimbi che ricevono tutto.... Per questo (dice Gesù): “Vendi quanto hai, dallo ai poveri... Vieni e seguimi” (22). Ma chi è ricco, chi è attaccato ai beni e conseguentemente ai propri meriti diventa “molto triste”: non accetta (23).

Il regno di Dio (e Cristo che lo dona) è il bene più grande. Tutto il resto è “relativo”, cioè tutto deve relazionarsi al regno: a cominciare dai beni di questo mondo. Volerli “possedere” e nello stesso tempo voler “entrare nel regno” è impresa impossibile (24-25). E allora? Bisogna affidarsi a Dio, come bimbi!

Pietro e i discepoli si sono affidati “lasciando le cose proprie e seguendo Gesù” (28). E noi? Dobbiamo “sottomettere tutto” (è questo il senso di “abbandonare”) al regno di Dio, a cominciare da ciò che ci è più “proprio”: la casa e la famiglia (29). L’entrata nel regno e la vita eterna sono la ricompensa sovrabbondante di Dio (30).

## **Luca 18,31-43**

Pietro aveva detto: “Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito” (28). Gesù risponde: “Ecco, noi (io e voi!) saliamo a Gerusalemme e tutto quello che è stato scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo si compirà” (31).

Cosa è stato scritto? La consegna ai pagani, la morte e la risurrezione. E’ una via che i discepoli non capiscono e quindi non accolgono (34). Senza lo Spirito di Gesù risorto “questa parola” non è compresa (24,45-47).

Mentre gli occhi dei discepoli restano chiusi, vengono aperti gli occhi di un cieco di Gerico che ha udito la notizia, il vangelo: “Passa Gesù!” (37). Egli grida... che i suoi occhi si aprano, che possa vedere “di nuovo” (41). I suoi occhi furono aperti, ed egli (per effetto del vedere “di nuovo”) seguiva Gesù (43). “Vedere e seguire Gesù” è la

narrazione più vera della vita nel regno di Dio, è la salvezza. Tutto questo si ottiene per la fede in Gesù: “La tua fede ti ha salvato” (42).

### **Luca 19,1-10**

Zaccheo, un figlio di Abramo, è perduto! Perduto perché è ricco e continua ad arricchire per sé (2). Giunge anche a lui (come al cieco) il vangelo, la buona notizia che “Gesù sta passando” (4). In Zaccheo c’è soltanto la ricerca di “vedere”: Chi sarà Gesù? (3). In Gesù c’è la ricerca e la decisione di “incontrare/stare”: Dio vuole che io stia da te, oggi” (5). L’accoglienza gioiosa di Zaccheo (un altro ricco invece diventò “triste”: 18,23) si trasforma in conversione vera e salvezza attraverso un atto concreto di amorevole condivisione e giusta riparazione: Do metà dei miei beni ai poveri e restituisco quattro volte quanto ho rubato” (8). Accogliere Gesù con gioia si traduce in una vita totalmente nuova: solo così chi è perduto è veramente “salvato” (10).

### **Luca 19,11-28**

La venuta del regno di Dio non è un evento che irrompe nella storia in modo magico (11). Esso invece coinvolge la responsabilità dell’uomo. Cosa può verificarsi al riguardo?

Può succedere che l’uomo arrivi a “odiare” la presenza di Dio manifestata in Gesù (regno): “Non vogliamo che costui regni su di noi” (14). Nel qual caso, rovina e morte saranno la sua sorte (27). Può succedere che l’uomo, pur avendo avuto il dono dell’incontro con Dio, arrivi a temere, anzi a giudicare la presenza di Dio in Gesù e si rifugi nell’indifferenza o nell’inerzia totale (20-23). Perderà tutto quanto (25). Può succedere infine che l’uomo, avendo avuto il dono dell’incontro con Dio, accolga responsabilmente la presenza di Dio in Gesù e faccia fruttificare i doni ricevuti (16-19). Riceverà un dono sovrabbondante perché, nella vita presente (nel “poco”) è stato veramente “credente/fedele” (17).

Ma il regno, allora, quando e come arriva? Arriva e penetra nella storia attraverso l’obbedienza di Gesù. Non è magia o fatalità, ma obbedienza a Dio nel dono di sé. Infatti: “Gesù andava avanti salendo verso Gerusalemme” (28).

### **Luca 19,29-40**

Gesù giunge a Gerusalemme seduto su un asino sul quale nessuno è mai salito e del quale ...“ha bisogno” (30.31.34). Ne ha bisogno perché “bisogna” che si realizzino le profezie, cioè il disegno mirabile di Dio. Esso annuncia un re salvatore e portatore di pace a Gerusalemme e ai popoli (Salmo 118,26). Un re che “fa sparire i cavalli (forza orgogliosa) da Gerusalemme”: lui stesso è “povero/mite” (Zac 9,9-10). Gesù infatti entra in Gerusalemme “intronizzato su un asino”. Si compie dunque la promessa di Dio, il regno è giunto!

La folla dei discepoli che è con Gesù (ma non Gerusalemme) riconosce in lui “il benedetto, colui che viene, il re nel nome del Signore” (38) e loda Dio per tutto quanto Gesù aveva compiuto.

I farisei invece contestano: non vedono e non vogliono vedere in Gesù “povero” il re salvatore. Per i “sapienti” la via della mitezza e della croce è sempre scandalo!

### **Luca 19,41-48**

Gesù piange su Gerusalemme (41). Il re d’Israele, povero e salvatore ad un tempo, piange sulla città che non ha conosciuto il tempo in cui Dio l’ha visitata. Non ha conosciuto, cioè, Gesù povero e crocifisso: è lui la via della pace (44). Pianto e parola di rovina (43-44) stanno ad indicare il “giudizio di Dio” sulla città: bisogna decidere! Chi riconosce che in Gesù Dio ha visitato e redento il suo popolo avrà pace; chi non lo riconosce avrà rovina.

E la “rovina” tocca prima di tutto ciò che Israele ha di più prezioso: il tempio (45-46). Esso non deve più essere il luogo degli scambi (animali, cose, denaro...), ma il luogo in cui Gesù “insegna” (47). Il vero culto dunque prende avvio dall’accoglienza della parola di Gesù. Il popolo capisce questo e “pende dalla parola di Gesù” (48). Pure i sommi sacerdoti e gli scribi capiscono, ma cercano di far morire Gesù (47).

### **Luca 20,1-8**

Gesù è nel tempio purificato e rinnovato (19,45): insegna al popolo ed “evangelizza”, cioè dà la buona notizia che il regno di Dio è giunto (1). Ascoltiamo anche noi, come il popolo, i vari insegnamenti.

Con quale autorità Gesù rinnova tutto il sistema culturale di Israele, insegna nel tempio e dà la buona notizia del regno? E’ la domanda provocatoria dei capi (2). Gesù risponde con un’altra provocazione: Che ne avete fatto di Giovanni Battista: il profeta più grande, il messaggero che Dio ha mandato davanti a me? “Da dove” veniva Giovanni (cfr. 7,24-35)? Certamente da Dio! E allora “perché non gli avete creduto?”. Per motivi d’orgoglio spirituale e supremazia sul popolo non avete voluto credere a lui. Nemmeno ora, e per gli stessi motivi, volete

credere a me! Pensate di essere dalla parte di Dio, e invece lo state “usando” per i vostri interessi. In realtà voi state rifiutando la volontà di Dio (cfr. 7,30).

### **Luca 20,9-19**

Gesù parla al popolo, ma il suo insegnamento è rivolto agli scribi e ai sommi sacerdoti che avevano contestato la sua autorità sul e nel tempio (2.19). I capi d'Israele sono (nella parabola) i coltivatori della vigna del Signore. Passano “molti tempi”... , ma poi viene “il tempo preciso, il momento” stabilito per il raccolto (10): è appunto il tempo di Cristo!

I capi hanno rifiutato il Dio dell'alleanza “sempre”: infatti “tre volte” hanno rimandato a mani vuote il servo venuto per prendere il frutto (10-13). Ora, nel “tempo stabilito”, rifiutano il figlio di Dio, l'amato (13). Per impossessarsi del popolo del Signore (vigna) uccidono il figlio amato, fuori della città (15). Ma proprio questo figlio amato, scartato dai capi e ucciso, sarà a fondamento di una nuova costruzione (17). Chi accoglie Gesù sarà “edificato”: entrerà nel regno e vivrà; chi lo rifiuta e lo elimina (come fanno i capi) sarà “sfraccellato”: sarà eliminato lui stesso e non avrà vita (18).

### **Luca 20,20-44**

Due diatribe e una conclusione. Chi usa la moneta di Cesare deve pagare il tributo a Cesare. Ma Israele è “di Dio”: dia dunque a Dio se stesso e non rifiuti, con orgoglio e astuzia, Gesù il Figlio di Dio (20-26).

Risorgono i morti? Certamente! Ma come sistemare tutte le situazioni che si sono create qui sulla terra (vedi i vari, legittimi matrimoni)? Con la risurrezione, tutte le relazioni che si sono stabilite sulla terra saranno assorbite nell'unica, appagante relazione con Dio. In quanto risorti saremo veramente “figli di Dio”, staremo davanti a lui, sempre alla sua presenza: “come angeli” (36). Questo lo attesta anche la Scrittura, nella quale Dio dice: “Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe” (37). Quelli che sono morti sono “di Dio”. Di un Dio che è “Dio di vivi”: può forse Dio essere “Dio di morti”? Quindi, “tutti (i morti) vivono in lui” (38).

Da ultimo è Gesù che fa l'ultima domanda/annuncio ai capi! Esplicita, con un ragionamento serrato e fondato sulla Scrittura (41-44), quanto ha sempre fatto capire: Sono “Figlio di Davide”, cioè il Messia e Pastore d'Israele. Ma chi è questo “Figlio di Davide”? E' il “Signore di Davide”. Io sono (dice Gesù) Messia e... “Signore” (44).

### **Luca 20,45-21,4**

Ancora due insegnamenti, presi da due comportamenti: quello degli scribi (46-47) e quello della vedova povera (21,1-4). Non bisogna fare come gli scribi! Bisogna guardarsi dalla voglia di “distinguersi” facendosi notare come osservanti della legge (vesti); guardarsi dalla voglia di primeggiare in qualsiasi campo; guardarsi dall'ingiustizia verso i poveri. In una parola, bisogna guardarsi dall'ipocrisia che vuol mettere assieme preghiera e orgoglio/disonestà!

Bisogna fare invece come la vedova povera che getta due spiccioli nel tesoro del tempio. Essa dà tutto quello che ha per vivere: “tutta la sua vita” (4). Così facendo dà più dei ricchi che gettano nel tempio il superfluo (1). Dio infatti non ha bisogno di soldi, soprattutto quando vengono dati con ostentazione, ma di un dono che esprime la fiducia e l'abbandono totale in lui. I discepoli sono messi in guardia: non disprezzino chi dà poco, ma è tutto quello che ha; e non si lascino abbagliare dai ricchi, che danno solo il superfluo! Imparino, i discepoli, a fare come la vedova povera: dare “tutta la vita”.

### **Luca 21,5-19**

Il tempio, o meglio, “questo tempio” sarà distrutto (6) a motivo dell'infedeltà d'Israele (vedi 19,41-44 e Ger 7,14). Ma non sarà distrutta l'economia di cui era un segno provvisorio, vale a dire la presenza di Dio in mezzo agli uomini e la risposta di lode.

Quando accadrà questo? Quale segno lo indicherà? (7). Gesù è interessato, ancora una volta, a dare un “insegnamento” più che a solleticare attese curiose. State attenti (dice) a non lasciarvi ingannare (8). Si aprirà un tempo di forti contraddizioni: c'è che si presenterà come Dio (8), ci saranno guerre che faranno pensare alla fine di tutto (9), avverranno sconvolgimenti di ogni tipo (10)... Ma il “compimento/fine” non sarà rappresentato da questi fenomeni (9). Anzi, questo tempo drammatico sarà per voi tempo di testimonianza e di pazienza fiduciosa (12-19). Sarete preseguitati; alcuni di voi saranno messi a morte, come Gesù. Ma Dio è con voi e le vostre vite saranno salve (19).

### **Luca 21,20-38**

Il Tempio sarà certamente distrutto e Gerusalemme sarà devastata/abbandonata (20). I segni, i clamori, i drammi che accompagneranno questi eventi richiamano la fine di questo mondo (25-26). Ma “fine totale” non sarà. Anzi,

quando queste cose cominceranno ad accadere, alzatevi e levate il capo (28). Guardate il Figlio dell'uomo che viene, Gesù: da lui riceverete la liberazione. E non abbiate nostalgia per questa Gerusalemme devastata/ abbandonata: nessuno ritorni in città, piuttosto fugga da essa e vada sui monti. E' giunto il "tempo dei popoli": tempo in cui Gerusalemme sarà calpestata a motivo del suo peccato; tempo in cui i popoli saranno salvati (24). Infatti quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino (31). Il dramma di Gerusalemme non segna la fine di tutto, ma un nuovo inizio: tempo d'estate e di frutti per i popoli (29-33).

I discepoli di Gesù debbono sempre e solo stare attenti: non a curiosare sulla fine di "queste cose", ma che i vostri cuori non si appesantiscano in una vita sregolata e affannata (34). Quel giorno li troverebbe impreparati e sarebbe un disastro per loro (35). Bisogna dunque vegliare! La veglia è un pregare per non essere travolti dal corso drammatico della storia; è un pregare per stare in piedi davanti al Figlio dell'uomo che viene (36).

Gesù insegna di giorno nel Tempio e la notte sta sul monte degli Ulivi (37). Tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo (38). Il Tempio dunque è il luogo dell'insegnamento e quindi dell'ascolto. La vigilanza del discepolo si esprime nell'ascolto quotidiano della parola: sarà questo lo stile di vita della Chiesa di Gerusalemme (Atti 4,2).

### **Luca 22,1-23**

Si avvicina la festa di Pasqua (1). Gesù aveva già detto che sarebbe stato consegnato (18,32). Restava da vedere il come. I sommi sacerdoti e gli scribi hanno deciso di sopprimerlo (1). Ma di fatto è Giuda, uno dei Dodici, a consegnarlo (3-6). E' all'opera Satana stesso in lui (22,3; 4,13).

Ma qual è il senso di questa consegna? Prima di patire Gesù ha desiderato ardentemente e deciso di mangiare questa pasqua con i discepoli (15). Sarà una Pasqua che anticipa quella del regno di Dio (16): quella che i discepoli vivranno, giorno dopo giorno, fino al ritorno del Signore. In essa si compie la "memoria del Signore". Cioè: nel gesto del pane viene dato il corpo stesso del Signore, e nel gesto del vino si celebra una alleanza nuova nel suo sangue. Un'alleanza nuova perché è fondata sul sangue (vita) di Gesù stesso e non più sul sangue di un agnello. Il sangue è il segno concreto di una vita sparsa e donata. Alleanza dunque fondata sulla vita che Gesù offre liberamente e con amore (ho desiderato ardentemente). Ma guai a chi (stando a tavola con lui!) lo consegna, ora, e nei secoli (22).

### **Luca 22,24-38**

Gesù è colui che dà la vita: corpo e sangue. Egli sta in mezzo a noi con una caratteristica inequivocabile: pur essendo il Signore, è colui che serve (27). Così facendo insegna ai discepoli a non volere primeggiare, come invece fanno i governanti di questo mondo, ma a governare servendo (24-27). Quelli che perseverano con Gesù nel servizio e nelle prove staranno alla sua mensa (eucaristia) nel regno. Con la totalità d'Israele (le 12 tribù) governeranno la nuova comunità dei salvati, servendola come ha fatto Gesù, colui che serve (28-30).

La passione e la morte di Gesù è per Pietro (e per i discepoli di ogni tempo) la più grande prova: Satana stesso è all'opera setacciando le persone (31). Ma Gesù prega che non venga meno la fede. La sua preghiera (allora e adesso) ottiene il vero ravvedimento, la vera conversione, dopo il rinnegamento! E chi è convertito saprà rendere forti i fratelli nel loro cammino (32-34). Convertirsi significa accogliere il disegno di Dio manifestato nelle Scritture, e cioè accogliere che Gesù sarà annoverato tra i malfattori. Questa sarà una vera lotta, per la quale bisogna essere armati di tutto punto...., ma non di spada! (35-37). I discepoli, però, ancora una volta non capiscono (38).

### **Luca 22,39-53**

Gesù invita i discepoli a pregare per non entrare nella grande tentazione/prova. Ma egli vi entrerà, e da solo! (39-41). Come pregare? Cosa dire? Con la faccia a terra, Gesù dice: Padre, sia fatta la tua volontà (42). Questa parola è detta all'interno di una agonia/combattimento (44): sofferenza, lotta, abbandono filiale. Una preghiera siffatta è l'unico modo che i discepoli hanno per non entrare nella tentazione e soccombervi (46). Gesù, che vi è entrato, ha vinto... anche per noi!

E' l'ora e la potenza delle tenebre (53). Strumento di queste tenebre è Giuda, uno dei Dodici: fingendo un gesto d'amore (bacio) consegna Gesù! Ma siccome è Gesù stesso che si consegna, è fuori luogo difenderlo con la spada (51), ed è fuori luogo dispiegare grandi forze per arrestarlo: non è un brigante! (52). E' uno che sta con gli uomini per dare loro ogni giorno la parola di Dio (53), ed è uno che guarisce l'aggressore mentre lo conduce alla morte (51).

### **Luca 22,54-71**

L'ora delle tenebre si trasforma, per Pietro, nell'ora della sua debolezza e del rinnegamento di Gesù (54-62). Pietro non ha pregato (22,46): entra quindi nella tentazione da solo e cade. In che consiste il rinnegamento? Nel dire con decisione (tre volte!): Non conosco Gesù e non sono suo discepolo (57.58.60). E' la più clamorosa rottura di un rapporto e di un'alleanza ("non sono con lui"): è il peccato di infedeltà/apostasia.

Come ci si può convertire? E' anzitutto Dio che "si converte" a noi rimanendo fedele, nonostante la nostra infedeltà (2 Tm 2,13). Lo "sguardo di Gesù" a Pietro riassume tutto il cammino di fedeltà di Dio. L'uomo, poi, deve "ricordarsi delle parole del Signore" e far penitenza/conversione, cominciando dalle "lacrime amare" (62). Gesù è condotto dalla casa del Sommo Sacerdote alla sede del Sinedrio (66). Il tragitto è una notte di sofferenza e derisione (63-65), com'egli aveva annunciato. Davanti al Sinedrio Gesù dà la sua testimonianza: Sono il Cristo (Messia); sono il Figlio dell'uomo che, dopo la morte, starà accanto a Dio; sono dunque il Figlio di Dio (70). E' una testimonianza che, se non viene accolta nella fede (67), provoca la decisione di eseguire la condanna a morte (71).

### **Luca 23,1-12**

Gesù è davanti al procuratore romano Pilato, un pagano. L'accusa tira fuori i suoi argomenti (ma senza prove) contro Gesù: sovverte il nostro popolo, impedisce di dare i tributi a Cesare (siamo in politica!); afferma di essere Cristo/Messia (siamo in religione!). Pilato coglie quest'ultima accusa (un Messia che è Re) e provoca Gesù ad autoaffermarsi re dei Giudei (3), ma non lo ritiene passibile di condanna (4).

Gesù davanti a Erode Antipa, sovrano della Galilea: un uomo, come tanti Israeliti, attaccato ai segni. Cerca Gesù, non per convertirsi a lui, ma per vedere un segno (8). Da Gesù ottiene soltanto "silenzio" (9), segno eloquente della sua obbedienza al Padre. Il disprezzo e la derisione che si scaricano su Gesù (11) sono l'anticipo della sua morte.

Pilato ed Erode diventarono amici in quel giorno (12). Dove sta la loro amicizia/unità? Paradossalmente e al di là delle loro intenzioni che restano omicide (At 4,27), la loro amicizia/unità sta nell'affermare istituzionalmente davanti ai capi che Gesù è innocente e che colpevoli sono proprio i capi!

### **Luca 23,13-32**

Pilato proclama in modo solenne e definitivo (3 volte!) che Gesù non ha fatto nulla che meriti la morte (4.15.22). Nello stesso tempo, però, decide che venga eseguita la richiesta dei capi: A morte costui! Dacci libero Barabba (18). Barabba, omicida, viene liberato. Gesù, innocente e giusto, viene consegnato alla loro volontà (25). Egli si rivela come colui che fa la volontà del Padre, per amore dell'uomo.

Il Vangelo procede con la narrazione di questa consegna, passo dopo passo. Assieme a Gesù appare un uomo, Simone di Cirene, che porta la croce dietro di lui (26). Alcune donne e gran folla fanno lamento su Gesù. No, non bisogna fare lamento su Gesù, ma su di noi e sui nostri figli (27-28). La nostra vita non è il tempo del pianto rituale e sterile su di uno che va alla morte, ma della scelta, della conversione e, quindi, della partecipazione alla passione del Signore. Ce lo insegna Simone di Cirene, anch'egli un consegnato, che porta la croce dietro a Gesù giustiziato tra due malfattori (32).

### **Luca 23,33-43**

Gesù, il giusto, è crocifisso tra due malfattori (33). Egli, l'unico giusto, chiede al Padre di perdonare le colpe degli uomini: non sanno quello che fanno (34), ma sono ugualmente colpevoli! Chiede al Padre di accogliere la sua morte come "perdono" per gli uomini.

Il popolo avverte di essere alla presenza di qualcosa di insolito (35). I capi invece scherniscono Gesù: Non è lui il Messia di Dio, infatti non riesce a salvare se stesso (35). I soldati lo deridono: Non è lui il Re dei Giudei, infatti non riesce a salvare se stesso (37). Uno dei malfattori lo insulta: Perché non ci salvi? (39). Infine, l'altro malfattore dice: Tu non hai fatto nulla di male: sei giusto e un giorno tu regnerai. Gesù, ricordati di me! Oggi (dice Gesù) tu sarai in paradiso con me (40-43).

Disprezzo, insulti, derisione: la morte di Gesù crea distanza e rifiuto. Ma anche umile supplica del peccatore: la morte di Gesù crea perdono e vita.

### **Luca 23,44-56**

Due eventi significativi accompagnano la morte di Gesù: il giorno si trasforma in tenebra e il velo del tempio si strappa in mezzo (44-45). Con la morte di Gesù, cioè, terminano la loro corsa due strutture fondanti la storia: la luce/creazione e il culto/tempio. Si compie anche la corsa del drammatico rapporto Dio/uomo. Infatti Gesù "depone" il suo spirito nelle mani di Dio: "Padre, nelle tue mani depongo il mio spirito" (46). Atto di abbandono costoso, atto di fiducia filiale, atto che riporta e "depone" ogni uomo nelle mani del Padre.

Questo “spettacolo”, questo evento che chiede profonda attenzione fa dire al centurione (umanità): "Veramente quest'uomo era giusto" (47). Accompagna anche le folle in un “ritorno” che è anticipo di conversione (48).

Conoscenti e donne vicine a Gesù "guardano queste cose" (49).

Giuseppe d'Arimatea, uomo che aspettava il regno di Dio (51), dà sepoltura a Gesù. I suoi gesti d'amore “sigillano” la morte di Gesù in un cammino che va dalla croce al sepolcro! Gesù è veramente morto, ed è nel sepolcro. Anzi, c'è soltanto lui nel sepolcro (53).

E' sera ed è morte!... Ma già splendono le luci del Sabato: è iniziato il nuovo giorno! Le donne accompagnano con sguardi attenti ogni cosa, ogni atto fino a... "vedere come Gesù è posto nel sepolcro" (55). Poi onorano il Sabato: entrano nel silenzio, nella pace, "nel riposo secondo il comando" (56).

### **Luca 24,1-12**

Non è qui, è risuscitato! Al mattino presto, passato il sabato/riposo, le donne vanno al sepolcro per onorare il corpo di Gesù. Trovano la pietra rotolata via dal sepolcro: dentro, il corpo di Gesù non c'è! (1-3). Nessuna gioia: solo incertezza e angoscia. E' necessaria la parola autorevole di “due testimoni”: Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato (5-6). Gesù è vivo, anzi è il vivente! Colui che ha subito la morte era, è, e sarà il vivente. Bisogna (allora e adesso) ricordare e credere alla sue parole: sono esse la via maestra per interpretare in modo giusto l'assenza del corpo di Gesù dal sepolcro (6-8).

L'annuncio di queste cose viene accolto dagli apostoli e dagli altri come vaneggiamento: non credettero ad esse (11). Non deve sorprendere: l'incredulità infatti è la prima risposta all'annuncio. Ma non deve essere la definitiva. Bisogna (come fa Pietro) correre al sepolcro, chinarsi, guardare, e ritornare stupiti dell'accaduto (12). La fede cristiana è un cammino e non una momentanea folgorazione!

### **Luca 24,13-35**

Ed ecco due uomini danno l'annuncio (4), ed ecco due discepoli nello stesso giorno se ne vanno da Gerusalemme! (13). Gesù in persona si fa vicino ai discepoli e cammina con loro (15), ma essi non lo riconoscono come Gesù risorto. Lo dimostrano col resoconto delle cose accadute in Gerusalemme (18). Gesù Nazareno, un profeta potente in opere e parole, è stato ucciso dai capi d'Israele. Si sperava fosse lui il liberatore/redentore! Ora, tutto è finito: la morte ha ingoiato per sempre anche lui! E' vero, c'è una notizia messa in giro da angeli apparsi alle donne: Gesù è vivo, dicono. E' vero anche che il suo corpo non c'è più, ma lui nessuno l'ha visto (19-24). Gesù, da vero profeta, rimprovera ai due la loro incredulità, non tanto nei confronti delle donne, ma della parola di Dio trasmessa dai profeti. Questi annunciavano la morte del Cristo e la sua risurrezione. La distratta insipienza e la volontaria ottusità degli uomini impediscono di cogliere l'annuncio (25-26). Ci vuole una nuova spiegazione/interpretazione di tutta la Scrittura. La fa Gesù risorto: egli è l'interprete e l'interpretato, infatti la Scrittura si riferisce a lui (27).

Gesù, che ha camminato con loro e ha spiegato le Scritture, ora rimane con loro (29). A mensa compie un gesto semplice, ma inequivocabile perché già da lui compiuto: prende il pane, benedice Dio, spezza il pane e lo dà loro (30). E' Gesù, è lo stesso Gesù, è lui... vivo!

Ritornano a Gerusalemme. L'annuncio della risurrezione è dato loro dagli apostoli (34), ma il “modo” della presenza di Cristo in mezzo agli uomini sono essi stessi a indicarlo. Gesù risorto è presente in questo modo: nell'apertura delle Scritture per scaldare il cuore (32), nello spezzare il pane per darsi a conoscere come il vivente che rimane con noi (35).

### **Luca 24,36-53**

Gesù stesso stette in mezzo a loro e dice: Pace a voi (36). Di che presenza si tratta? E' soltanto il suo spirito? (37). No, è Gesù nella sua corporeità: mani, piedi, carne, ossa, cibo (38-43). E' una corporeità totalmente rinnovata dalla risurrezione, quindi non più dipendente dalle leggi della natura storica, ma resta corporeità: una presenza, cioè, capace di relazione piena e trasformante.

Come poter riassumere tutte le parole dette da Gesù, mentre era ancora coi discepoli? Egli diceva: E' necessario che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. In altre parole: Sono venuto per accogliere in me il disegno di Dio, già espresso nelle Scritture (44). E cosa comporta questo disegno, come si svolge: “cosa sta scritto”? E' un disegno che noi non conosciamo appieno, fino a che Gesù risorto non lo rivela (45). Ebbene, il disegno è sintetizzato in queste poche parole. Il Cristo (Gesù) deve patire e risorgere il terzo giorno; il vangelo della risurrezione va proclamato (sarete miei testimoni); tutti gli uomini sono chiamati ad un grande ritorno (conversione) per avere l'incontro con Dio (remissione dei peccati). Il “principio” di tutto è e sarà Gerusalemme, cioè il mistero pasquale di Gesù. Ma la forza per compiere il disegno di Dio è e sarà lo Spirito Santo (46-49). Questo “è scritto”, non di più!

Aspettate dunque (dice Gesù) il grande dono dello Spirito per essere rivestiti della forza stessa di Dio (49). Gesù infatti si separa dai discepoli ed è portato in cielo. Questo avviene “mentre li benediceva” (51). La vita dei discepoli: lode, gioia, adorazione, accoglienza dello Spirito... tutto è posto sotto il segno della benedizione sacerdotale di Gesù vivo che, alla destra del Padre, intercede per noi (Eb 7,25).